



Achilles Orlando Quixote Ulysses Rivista di Epica

# Forme e modi dell'epica

I

2020

Università degli Studi di Milano  
Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici

**Comitato di direzione:** Guglielmo Barucci (Università degli Studi di Milano), Sandra Carapezza (Università degli Studi di Milano), Michele Comelli (Università degli Studi di Milano), Cristina Zampese (Università degli Studi di Milano)

**Comitato Scientifico:** Maria Cristina Cabani (Università degli Studi di Pisa), Alessandro Cassol (Università degli Studi di Milano), Jo Ann Cavallo (Columbia University, New York), Cristiano Diddi (Università degli Studi di Salerno), Marco Dorigatti (University of Oxford), Stefano Ercolino (Università Ca' Foscari Venezia), Bruno Falcetto (Università degli Studi di Milano), Fulvio Ferrari (Università di Trento), Luca Frassinetti (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Massimiliano Gaggero (Università degli Studi di Milano), Massimo Gioseffi (Università degli Studi di Milano), Giovanni Iamartino (Università degli Studi di Milano), Dennis Looney (University of Pittsburgh), Cristina Montagnani (Università di Ferrara), Franco Tomasi (Università degli Studi di Padova)

**Comitato di redazione:** Angela Andreani (Università degli Studi di Milano), Ottavio Ghidini (Università Cattolica del Sacro Cuore), Barbara Tanzi Imbri (Università degli Studi di Milano)

«AOQU» I (2020)

Open Access online: <http://riviste.unimi.it/index.php/aoqu>

ISBN 9788855262880

DOI 10.13130/aoqu-01

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici dell'Università degli Studi di Milano



Achilles Orlando Quixote Ulysses **Rivista di Epica**



## Indice

Premessa	pp. 7-8
Andrea Capra, Andrea Debiasi, George A. Gazis, Cecilia Nobili, <i>New Trends in Homeric Scholarship Homer's Name, Underworld and Lyric Voice</i>	pp. 9-101
Fulvio Ferrari, <i>Esiste un'epica germanica? Alcune note su una questione sfuggente</i>	pp. 103-134
Maria Pavlova, <i>La "Vendetta di Falconetto" e l'"Orlando furioso"</i>	pp. 135-177
Federica Conselvan, <i>Sperimentazioni cavalleresche nel primo Cinquecento. I "Triumphs di Carlo" di Francesco dei Lodovici</i>	pp. 179-223
Renzo Rabboni, <i>Rinnovamento epico: la "Tebaide" volgarizzata di Cornelio Bentivoglio d'Aragona</i>	pp. 225-258
Jo Ann Cavallo, <i>Malaguerra: The Anti-State Super-Hero of Sicilian Puppet Theater</i>	pp. 259-294
Andrea Ghidoni, <i>Tesi per una prospettiva eroo-poietica</i>	pp. 295-339



## PREMESSA

Con soddisfazione siamo finalmente giunti al varo di «AOQU. Achilles Orlando Quixote Ulysses». La rivista, nata in seno all'esperienza del gruppo di italianisti "Ottava rima", interessato alla ricerca sul poema in ottave come ricettore di generi, si propone quale luogo di confronto sul modello epico nei suoi confini più allargati, fra spinte innovative e persistenze profonde: come sistema valoriale, proiezione di sé sulla storia e sulla società, auto-identificazione in rapporto all'altro, ideologia e immaginario; e naturalmente come genere caratterizzato da costanti e diffrazioni, e ripercorribile nel suo articolato manifestarsi – non necessariamente in forma letteraria – fino al presente.

Come e più di altri generi, del resto, l'epica ambisce a confrontarsi su passato e presente, proiettandosi anche verso il futuro, si interroga sui confini geopolitici e indaga nelle sue diverse sfaccettature il rapporto tra individuo e collettività: sin dalle origini, anzi, essa si è prestata per sua natura, se non a risolvere, quantomeno a registrare e mettere a tema i conflitti tra culture, spesso – è vero – schierandosi dalla parte dei vincitori ma non di rado, lungo le sue trasformazioni nei secoli, accogliendo le ragioni dell'"altro" e proponendo una lettura della storia e dei cambiamenti come problemi sui quali si rende necessaria una riflessione culturale profonda. Insomma, ripercorrere le tappe del genere epico e più in generale le declinazioni del registro epico nel tempo e nello spazio può offrire un punto di osservazione privilegiato sulla storia dell'uomo e della nostra cultura: lo scopo con cui nasce «AOQU» è appunto comprendere se e come la narrazione epica si sia di volta in volta fatta risposta alle istanze ideologiche e culturali del suo tempo.

Questo primo numero, intitolato *Forme e modi dell'epica*, inaugura il nostro percorso nell'epica e si propone di illustrare alcune questioni e casi paradigmatici di



rimodulazione del motivo epico nel tempo e nello spazio, affrontando anche cruciali questioni di ordine metodologico.

Il contributo a più mani di Andrea Capra, Andrea Debiasi, George A. Gazis e Cecilia Nobili ci offre un panorama degli studi sulla figura di Omero, il fondatore dell'epica. Siamo felici di esordire proprio in questo modo: con un saggio sul padre dell'epica occidentale, in cui si propongono i paradigmi della critica più recente. Fulvio Ferrari si interroga invece sulla problematicità di ascrivere tradizioni tanto diverse tra loro come le saghe di *Beowulf*, *Nibelungenlied* ed *Erikskrönika*, alla categoria di "epica" di derivazione classica. I contributi di Maria Pavlova e Federica Conselvan ci portano poi nel Cinquecento e ci offrono due prospettive metodologiche diverse di studio del codice epico nell'epoca probabilmente più florida del genere nella letteratura italiana. Con il saggio di Renzo Rabboni avanziamo cronologicamente, pur rimanendo nei confini della penisola, per verificare come, nella traduzione della *Tebaide* di Cornelio Bentivoglio d'Aragona, le diffrazioni dell'epica si manifestano nella rifunzionalizzazione dell'originale classico, negli incroci con gli altri generi letterari e anche nel confronto tra il modello culturale nostrale e quello d'oltralpe. Jo Ann Cavallo ci conduce poi fino al XX secolo, tra Sicilia e New York, con un efficace esempio del linguaggio epico calato nella società moderna, nel *medium* peculiare dell'opera dei pupi, e tutt'altro che ideologicamente organico alla cultura dominante. Il suo articolo dimostra infatti come il motivo romanzo dei paladini carolingi possa farsi interprete di un pensiero critico contro lo Stato. Chiudono infine il volume le riflessioni di Andrea Ghidoni sulla figura dell'eroe, che ci riportano al più generale obiettivo metodologico che la rivista si propone: ragionare sul genere epico, tanto nelle specifiche declinazioni, quanto nella sua definizione teorica.

Possiamo sin d'ora anticipare che i prossimi due numeri, a carattere più spiccatamente tematico, saranno dedicati all'epica marina e al *meraviglioso* nella tradizione epica, con la speranza che il viaggio che si inaugura con questo primo numero possa offrire un valido contributo alla ricerca e alla riflessione critica, tanto più preziose nel difficile momento che il mondo sta attraversando.

Guglielmo Barucci, Sandra Carapezza, Michele Comelli e Cristina Zampese